

Classe 1 Y - Scuola Secondaria I° T. Bonati  
I.C. G. Perlasca di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

### Ferrara: le mura e la città

Durante una passeggiata domenicale con la mia famiglia e la mia cagnolina Molly, siamo usciti subito dopo pranzo perché pur essendo una giornata soleggiata, c'era molto freddo e volevamo tornare a casa prima dell'imbrunire. Gli alberi che si vedono in primo piano, con i rami spogli, mi ricordano che è inverno, mentre le mura mi fanno pensare alla storia di Ferrara che abbiamo studiato quest'anno a scuola. A destra si vede un lampione che non emette ancora luce perché non è ancora calata la sera. Il cielo è azzurro e limpido; il sole, sul fondo, comincia a scendere preparandosi per il tramonto. In basso si intravede la stradina del sottomura che mi ricorda le lunghe camminate in compagnia con la mia famiglia e Molly. Ai lati della stradina c'è un prato in cui più volte mi sono divertito a correre con mia sorella e Molly; per terra ci sono le foglie cadute dagli alberi ormai spogli. Tutta questa vegetazione mi ricorda la zona dove vivono i miei nonni.

Ripensando a questo momento mi sembra ancora di sentire il freddo sulla faccia e sulle mani. (Gianmarco)

Il paesaggio in cui vivo ha poca natura, ci sono strade e palazzi; è un posto sporco perché le strade non vengono pulite, rimane della spazzatura in giro e l'odore è molto sgradevole. Questo luogo mi piace perché ci sono dei gatti e mentre passeggiavo per queste vie ho visto un gatto che si è seduto davanti a una bellissima porta rossa.

La mattina le vie sono molto silenziose per questo quando esco di casa con il mio trolley faccio molto rumore perché le ruote si scontrano contro i sassolini della strada. Mi sento colpevole di svegliare tutto il vicinato!

(Aron)

Il luogo che mi appartiene è davanti a casa mia, che è vicino alla scuola E. Mosti. In questo luogo ci sono automobili parcheggiate, la strada è divisa in due parti da una piccola, ma lunga, zona di terra con dei alberi; qui, su un albero, c'è un sacchetto di plastica da circa sei mesi. Quell'albero mi ricorda la mia vicina che andava a spasso con il suo cane Pablo che è un bassotto di colore arancione, che assomiglia al cane Andy del cartone animato 'Curioso Come George'; ora ha messo in affitto la sua casa e vive da un'altra parte della città. Sulla zona di terra ci sono dei rifiuti e dei pannelli pubblicitari. Ai confini della zona di terra ci sono dei tombini. In fondo ci sono dei appartamenti, a destra ci sono delle case, invece a sinistra si intravede una grande rete da campo da calcio.

(Valentino)

Mi chiamo Emiliano e abito nel palazzo dietro la gelateria 'L'Isola' di Ferrara.

Ho un giardino ricco di piante bello in tutte le stagioni; in questa mi hanno colpito delle bacche di color rosso acceso in mezzo al riposo invernale; queste hanno la forma morbida e rotonda, e sono tenute a mezz'aria da sottilissimi rametti appuntiti privi di foglie che grazie all'umidità e il freddo hanno formato dei cristalli di ghiaccio aguzzi e fragilissimi.

Toccandoli mi accorgo della loro fredda fragilità e sembra vogliono mettere radici nell'aria; tutt'attorno la natura dorme, spezzata soltanto dal rumore delle foglie secche scricchiolanti a terra mosse dal vento e avvolte dall'odore particolare della nebbia.

Tranne le bacche di colore sgargiante tutto il resto ha le caratteristiche tipiche della stagione fredda. (Emiliano)

Il luogo che mi rappresenta è il mio giardino.

La prima cosa che si nota è il pino gigante più alto dell'ultimo piano; non perde le foglie bensì perde i suoi piccoli fastidiosi aghi.

Guardando bene si nota la magnolia morente a causa del veleno che ha consentito che la magnolia che c'era prima potesse essere rimossa in sicurezza in quanto malata.

Nonostante la sua parte morente la magnolia rimasta mi affascina; per me rappresenta la vita e la morte; il bene ed il male; il niente ed il tutto.

Un orto ormai incolto cerca di sopravvivere alla noncuranza.

Nel mio giardino non cresce erba, bensì crescono piccoli trifogli incastrati tra i dispettosi aghi di pino.

(Diego)

Il paesaggio che mi rappresenta è un parco vicino casa mia. In quel parco ci gioca sempre un cane dalla razza non definita che rincorre il suo padrone. In primo piano si vede il giardino di casa mia; sovrastato da un mucchio di rami e foglie secche che scricchiolano sotto il peso delle gazze che di tanto in tanto fanno visita al pino. Le foglie secche vibrano al passaggio del vento e crepitano se un bambino lancia un sassolino. Attraversata la strada c'è un campo da basket dove i ragazzi più grandi si dilettono con il canestro fino a tardi, invece io di giorno ci porto a volare il drone... da piccolo provavo sempre a fare canestro e non riuscivo mai.

(Alberto)

Descriverò quello che vedo da casa mia in via Gaetano Recchi, vicino alla scuola Mosti. Dalla finestra di casa mia vedo che ci sono molti alberi, tra cui uno che in estate cresce tanto e da cui nascono molte foglie, ma in autunno ne rilascia per terra tantissime di colore arancione; e uno che mi sembra il più strano perché ha delle foglie verdi e alcune arancioni mescolate e sinceramente non ho mai visto un albero così. Da casa mia vedo tanti appartamenti con un balcone abbastanza grande e vedo anche una scuola, che era quella che frequentavo alle elementari. Ha un giardino veramente grande. Se mi affaccio dalla finestra vedo che c'è un parco in cui vado spesso, dove c'è un passaggio coperto da tanti cespugli alti con foglie verdi lucide; ci sono anche delle panchine alte e qualche volta vedo dei cani che giocano nell'erba fresca dove qualche volta gioco anche con gli amici. Sopra i tetti di appartamenti ci sono molti camini che rilasciano tanto fumo e ci sono anche delle antenne alte.

(Antonio)

Il luogo che mi rappresenta è la prospettiva dal canale Volano verso il campanile di San Giorgio. Il posto non è molto tranquillo, ma abbastanza trafficato in alcuni momenti della giornata. Il campanile della Chiesa di San Giorgio, però, da qui svetta (da alcune angolazioni risulta non molto dritto) e fa intravedere le bifore e l'orologio. Il colore dell'acqua è fangoso e sicuramente ci saranno più strati di fango che di acqua (in alcuni punti pare proprio che affiori). Il colore della vegetazione intorno si intona bene con il paesaggio circostante e i rami da un lato sembra che si tuffino direttamente in acqua. Il cielo è di colore biancastro, tipico di questa stagione e della nostra zona umida.

(Asia)

Io abito a Ferrara, accanto ad un aeroporto ed alla campagna. La prima cosa che noto è la freschezza dell'aria all'alba e il cielo che quasi assomiglia ad un dipinto di Van Gogh (tipico della mia zona tramonto e alba molto belle), le nuvole, invece, che sembrano zucchero filato e il sole che accende le prime luci del mattino con il suo rosso fuoco ti danno l'idea di vivere in un sogno. Passata l'alba, la nebbia si abbassa e fa come da coperta alla campagna, mentre i paracadutisti atterrano sul quadrato di cemento nel mezzo dell'aeroporto. Una cosa che ho notato da poco è che i pali della luce sotto casa mia, nonostante sia giorno per qualche ora rimangono accesi. C'è invece una macchina nera che da sempre è parcheggiata sotto il palazzo di fronte al mio. Una cosa, invece, che mi piace e mi rilassa è un albero, un sempre verde, che da sempre si trova in fondo alla campagna dall'altro lato dell'aeroporto.

(Beatrice)

A pochi passi da casa, in fondo a via Aeroporto, c'è una strada che porta in campagna. Questo stradello è formato da due sentieri di terra, ghiaia, sassolini di diversa forma e colore e da frammenti di foglie. Andando avanti i due sentieri sembrano unirsi.

Ad un certo punto, si arriva ad una immensa distesa di erba verde che sembra non finire più.

Se si guarda bene in mezzo all'erba ci sono tanti piccoli fiorellini con uno stelo lungo e sottile, petali bianchi e gialli.

Proseguendo con lo sguardo si notano in lontananza dei grandi cespugli che delimitano il paesaggio, sembrano delle piccole boscaglie verdi scure. Se si superano ci sono dei campi coltivati e diversi fossati con l'acqua.

Il cielo è scuro e nuvoloso, è appena finito di piovere, le nuvole si muovono in fretta grigie e minacciose spinte dal vento.

Anche gli alberi e i rami si muovono e le foglie svolazzano da tutte le parti.

In lontananza si sente il rumore di un trattore che sembra venire sempre più vicino.

Accanto ai cespugli si sente qualche uccellino cinguettare nascosto tra i rami e passeggiando vicino ai fossati si fa sentire il suono di qualche insetto che ronzia nell'acqua.

L'odore dell'erba bagnata dalla pioggia è ovunque, ma in alcuni punti è più forte il profumo dei fiori. Camminare in questo angolo di natura dietro casa mia mi rilassa.

(Vito)

Nei pressi di Ferrara; in provincia; lungo il fiume Po

Io abito in via Comacchio, tra la campagna piena di frutteti e il ristorante 'Sombrero'.

Ho trovato un posto molto bello, quindi ho voluto scattare una foto subito per poterlo ammirare sempre. In questa foto ho notato tante cose; dal punto in cui l'ho scattata si vede in primo piano un mucchio di bastoni, grandi e piccoli. Hanno un odore molto intenso, che sentito per la prima volta guardando il paesaggio, fa sembrare il luogo un sentiero mistico di un libro fantasy. Più avanti si vede un albero (non so di preciso che albero sia) coperto di edera e fogliame. Ha dei rami aggrovigliati e sottili, che fanno sembrare l'ombra una persona con tante piccole braccia. Oltre le radici di questo albero c'è una buca. Mi sa che qualcuno ci prende un po' troppo la mano con le buche, perché sono dappertutto. Probabilmente penserete che l'abbia scavata un animale della campagna e che sono io che mi monto un po' troppo la testa, ma il fatto è che una buca come quella non si può fare a mani nude. A fare da mura al sentiero ci sono un sacco di alberi. A terra

quando cammini puoi sentire lo scricchiolio delle foglie cadute con il vento. Anche questi alberi sono alti, ma penso che siano dei sempreverdi, perché hanno tutte le foglie.

Ci sono anche alberi spezzati, di cui resta solo una parte del tronco. Quelli più giovani hanno un interno giallo, mentre i più vecchi essendo secchi hanno un colorito marrone.

Il sentierino che circonda il posto è sassoso, con ghiaia bianca che scricchiola sotto i piedi. Percorrendo tutto il cammino del sentiero puoi sentire proprio di tutto: il fruscio delle foglie, i rumori che provengono dalla campagna (se hai fortuna puoi incontrare dal vivo animali come lepri e fagiani) e anche un pazzo che abita nella via (se hai sfortuna lo puoi sentire gridare)!

Oltre il sentiero ci sono due case: una è rosa confetto, con le recinzioni bianche, l'altra è in mattoni rossi con una piscina in giardino.

Ah, e mi raccomando, non perdetevi nel sentiero!

(Teodor)

Il mio paesaggio preferito si trova ad Aguscello in provincia di Ferrara ed è un prato verde con in mezzo un vecchio salice. Quell'albero è troppo importante per me. Fin da piccolina quello è stato il punto di ritrovo di me e la mia migliore amica. Questo salice piangente, di cui il nome specifico è *Salix Babilonica*, è alto circa dieci metri, anche se in passato era molto più alto; i rami non sono come quelli degli altri alberi, crescono pendendo verso il basso, per questo particolare sembra che i rami gli creino come una testa piena di capelli, sono molto sottili, talmente sottili che quando si seccano si possono utilizzare come frustini, inoltre quando si muovono con il vento creano un suono molto piacevole. Il suo fusto ha una forma circolare ed è molto grosso, ma basso; verso la metà c'è incisa la parola 'ciao' in stampato maiuscolo, verso la parte più alta si trova una specie di buco che può sembrare un occhio, mentre nella parte più bassa io e la mia migliore amica abbiamo inciso le nostre iniziali. Le foglie, che creano una specie di spirale, sono di colore verde luminoso. La loro forma è molto allungata e dai margini dentellati. Negli alberi maschi le foglie sono gialle come lo zafferano, mentre in quelli femmina sono di un colore verde spento. L'odore delle foglie di quest'albero non mi piace molto, perché hanno come un odore da vecchio. Le radici fuoriescono qui e là nel campo. Molte volte mi siedo vicino a questo salice e sento molti rumori, ad esempio gli uccelli che cinguettano o il rumore degli aerei che passano sopra di me, nel cielo blu come il mare. D'estate sento alcuni odori, come l'odore delle coltivazioni di frutti, presenti nel campo dietro ad esso. D'inverno, invece non sento molti odori, perché l'unico odore che sento è quello del brodo con i tortellini fatti da mia mamma. Quest'albero mi trasmette molta felicità. Ho passato molti bei momenti vicino ad esso. Ben cinque anni fa, proprio vicino al suo fusto, io e la mia migliore amica ci conoscemmo. Ma oltre a conoscerci, abbiamo litigato, fatto pace, ma soprattutto ci siamo stese ai piedi dell'albero e abbiamo passato le serate parlando e ridendo. Questo salice non è un salice qualunque è il mio salice ed è il più bello di tutti.

(Elisa)

Io abito a Fossanova San Biagio nella via Bassa.

Dietro casa mia si vede un tramonto rosso fuoco che colora anche le nuvole.

All'orizzonte vedo una leggera foschia che oscura leggermente le case e la vegetazione.

Sulla destra si nota, in lontananza, una maestosa quercia secolare che d'estate ha una bellissima chioma tondeggiante che fa tanta ombra. Al centro si intravede un orrendo

magazzino, dove i contadini ripongono i loro arnesi da lavoro. Il tappeto verde che spicca non è un prato, ma bensì un campo di grano, il quale maturerà in estate. Quando ho scattato la foto, non ho sentito nessun odore in particolare... siamo in inverno; però il silenzio rilassante che caratterizza la campagna in questo periodo, è unico.

Nel momento in cui ammiro il tramonto, mi rassereno e dimentico i problemi della giornata, così mi sento anche più libero.

(Matteo)

Fuori dalla finestra di camera mia si sente l'odore dell'erba appena tagliata in casa dei miei vicini e la sera si vede la sfumatura del tramonto che fa sembrare le nuvole intorno a me rosa. La mattina dei fine settimana si sentono gli uccelli cinguettare e i bambini giocare dall'altra parte della ferrovia, mentre il resto della settimana si sentono i lavori che stanno facendo davanti a casa mia; sono molto stressanti perché ti fanno sempre svegliare presto la mattina quando ancora potresti dormire. Durante l'inverno si sente l'odore dell'aria fresca e il fruscio delle foglie che quasi ti fa rilassare. Sullo sfondo ci sono molte case, alcune di esse disabitate, infatti, da piccola, avevo paura che fossero abitate da fantasmi e demoni che da un momento all'altro mi avrebbero attaccato.

(Martina Ce.)

La campagna dietro casa mia per me è molto importante perché mi ci portava sempre mio nonno, infatti ci vado ogni mattina verso le 6:30 per portare fuori la mia cagnolina e per ricordare i bei momenti passati con mio nonno.

Quando vado là, sento una sensazione di benessere e tranquillità, sento il cinguettio degli uccelli, il gracchiare delle cornacchie, il fruscio dell'erba e il ruscello che scorre dietro all'albero preferito di mio nonno. Quando sono in quella campagna vorrei costruirmi una casa sull'albero per poi buttarmi nel ruscello e nell'erba fresca.

(Gloria)

Io abito a San Martino in provincia di Ferrara.

Nel paesaggio che mi rappresenta quello che mi colpisce di più è lo scambio di colori stupendi nel cielo che cambiano ad ogni ora.

Appena abbassi gli occhi, noti i cortissimi ciuffettini di erba gialla che accompagnano il fosso; se togli lo sguardo dal fosso e guardi le piante nel frutteto, si vedono spuntare le pistole di irrigazione che servono per annaffiare le piante, ma io le immagino come se fossero delle fotocamere che appena ci passi davanti ti controllano il corpo.

In lontananza si vedono i tetti delle case che sbucano dagli alberi formando una zona ricca di particolari.

È il punto di partenza della passeggiata che faccio nei pomeriggi di sole insieme al mio cane. Mentre gioco con il mio cane, che mi vuole spingere a terra, vedo le nostre ombre riflesse sull'erba che a volte mi spaventano un po'. Girando in questo luogo, mi accorgo dei mini cespuglietti gialli che ci sono all'inizio di ogni filare: sembrano fili d'oro che danno luce a tutto il frutteto.

La cosa che rovina questo paesaggio per me sono i pali di cemento della luce perché non hanno dei bei colori e non sono in sintonia con la natura. È allegro sentire il cinguettio degli uccelli alla ricerca di cibo e la brezza che accarezza le mie guance.

(Gemma)

Nella campagna vicino a casa mia si vede: l'erba come la menta, che si estende dovunque; prima dell'erba si vede un grande buco con dell'acqua al suo interno. In lontananza si vede un palo, che da qui sembra più piccolo, però se ti avvicini ti accorgi che diventa sempre più grande; vicino al palo si vedono degli alberi che dal più piccolo vanno fino al più grande: è un po' strano vedere degli alberi dal più piccolo al più grande. Ogni tanto si vede un aereo passare, che sembra una stella cadente, tutta bianca come la neve, o sembra un filo bianco cortissimo. Il sole è luminosissimo e riflette proprio l'immagine, come se fosse una palla gialla; di fianco ci sono delle nuvole che hanno una forma strana, come degli aerei sottili che vanno tutti nella stessa direzione, sembra che ci siano veramente degli aerei che stanno passando. Il cielo è un azzurro, ma non proprio chiaro, azzurro celeste; mi piace la sensazione di vedere il cielo che si scurisce davanti ai miei occhi.

(Sofia)

Dalla finestra della cucina di casa mia, a Gaibanella, si vede il mio giardino. Si vede la siepe che separa il mio cortile da quello del mio vicino. Tra la siepe c'è anche un grande buco, perciò delle volte io e il mio vicino di casa ci fermiamo a parlare. Dietro casa si vede una piccola casetta di legno che noi usiamo per tenere le bici e gli attrezzi per il giardino e si vede un piccolo portichetto dove nel week end mangiamo un gelato. In estate si sentono le cicale cantare tutto il giorno mentre in primavera si sentono gli uccellini cinguettare. Non si sentono odori, tira solo tanto vento che mi spettina sempre i capelli. Mi sento molto rilassata sentendo le foglie scorrere con il vento e le galline che chiocchiano in campagna. Mi piace molto dove abito perché è un ambiente pieno di bambini e molto tranquillo ed è immerso nel verde.

(Martina Ca.)

Quando esci dalla porta di casa, se volti lo sguardo a sinistra vedi un giardino molto grande; in una metà i miei nonni hanno coltivato degli asparagi, invece l'altra metà è un'area pianeggiante dove si può correre, saltare e giocare liberamente.

Mi piace quel paesaggio, è ricco di molti particolari che vorrei descrivere; da poco ho notato il lampione posto davanti ai cespugli, è sempre acceso, ha una luce bianca intensa che quando c'è il tramonto risalta tutto il paesaggio. La rete è di colore verde posta tra il canale e il nostro giardino, di là della rete si trova la campagna coltivata dal nostro vicino.

Dietro alla rete, spuntano quattro pali grandi e grigi dell'elettricità color grigio. In questo paesaggio posso osservare colori e sfumature di rosso, arancio, giallo, a me donano una sensazione di felicità e serenità; noto alberi spogli, rami spezzati caduti a terra, alcuni con poche foglie, e le poche rimaste di colore marrone, altre verdi scuro.

Il dettaglio che preferisco: dietro ad un albero, questo grande uccello che si intravede volare nel cielo.

(Letizia)

Io ho scattato una foto che rappresenta uno scorcio del fiume Po.

Visto che la foto è stata fatta di sera, si vede il sole che tramonta, di un colore arancione scuro: questo elemento mi mette calma e serenità. Il fiume Po sembra uno specchio

naturale, infatti mostra tutti gli alberi che si vedono in lontananza: assomigliano a braccia umane che cercano di afferrare il cielo. Il fiume riflette le nuvole color rosa che nuotano nel cielo e sembrano zucchero filato. Nell'acqua si vede anche il sole, color giallo perché schiarito dal fiume. Si sente anche il rumore degli uccellini, ho scritto un rumore perché sono centinaia a cinguettare. Nel Po si nota un'isoletta, piena di alberelli appena nati che purtroppo l'acqua sta per inghiottire, come una bocca con il rossetto azzurro: questo paesaggio è stupendo.

(Francesco)

Io abito a Gallo, vicino al ponte che attraversa il fiume Reno. La maggior parte dell'inverno è molto umido e con la nebbia; è raro vederlo senza.

Guardando con attenzione ho notato alcuni elementi molto belli ma anche spaventosi, per me. Ogni mese sento delle galline cantare almeno due volte e io mi affaccio alla finestra per sentirle meglio. È un rumore più che un suono ma, a me, piace molto. La provenienza di questo suono è sconosciuta, ma mi piace molto fantasticarci su. Quando le sento mi libero dallo stress e dalla rabbia e torno tranquillo. Ogni volta che smettono penso tra me e me: "Non vedo l'ora di risentirle!".

In primavera e in estate il paesaggio è tutt'altro che nebbioso e umido: ci sono degli alberi di pesco in fiore e l'erba è tornata di un verde acceso, quasi brillante.

Molte volte sento cinguettare dei merli. Il loro cinguettio è molto rilassante e, quando lo ascolto, mi sembra di volare. Il loro becco è di un arancione acceso e il piumaggio è nero. Vedendoli volare mi sento in sintonia con loro.

Vicino agli alberi di pesco c'è una casa pitturata di giallo che, da lontano, sembra normale ma, vista da vicino, la pittura ha molte crepe. Una in particolare attira la mia attenzione: è poco profonda, però è più buia di camera mia con le luci spente. Guardandola attentamente ogni tanto mi sembra di scorgere degli occhi ma, tutte le volte, penso di essere matta. Quella crepa è in assoluto la cosa che mi spaventa di più nei dintorni di casa mia.

Questa casa ha un giardino con un abete enorme. Sull'albero c'è una casetta ma non si vede perché rivolta dall'altro lato. Io una volta ci sono entrata perché una mia amica di infanzia abita lì. Per salirci c'è una scala a pioli che, personalmente, odio; appena entri ci sono due sedie di fronte a un tavolino e, per finire in bellezza, una mensola che è piena di libri di avventure e gialli. Davanti a quella casa ce ne è un'altra. Ogni mattino verso le sei e mezza si sente il cane Bill abbaiare. Il paesino dove abito si chiama Gallo ma il nostro gallo è lui. Mentre lui abbaia, molte volte, io mi sveglio e mi sale il nervoso perché odio l'abbaiare dei cani.

Vicino casa mia c'è un gazebo molto malandato e puzzolente. Se, in una giornata con la nebbia e molta umidità, si scende nel mio giardino si sente una puzza di calzini ammuffiti e formaggio andato a male provenire da lì.

Dietro gli alberi di pesco c'è un gigantesco cancello. Quando viene aperto o chiuso si sente un cigolio terrificante; tutte le volte che lo sento rabbrivisco dalla paura.

Negli arbusti di kiwi ci sono dei bastoni di legno che li reggono in piedi e, attaccati a questi bastoni, ci sono dei fili di metallo che congiungono ogni arbusto. Alla base degli alberi di kiwi, in autunno, ci sono molte foglie secche. Quando c'è vento si alzano in volo e formano un effetto molto strano ma allo stesso tempo meraviglioso. Io, vedendolo, mi immobilizzo con la bocca aperta in una grande "O" di stupore.

Sopra questi fili, in primavera, si appollaiano una miriade di rondini. Appena fai un passo falso loro si alzano in volo e creano uno spettacolo emozionante. Lo vedi e non puoi fare a meno di restare strabiliato e pensare: “WOW!”. Invece nei bastoni di legno, che sono molto spessi, ci sono dei fori. In questi fori ci sono sempre nidi o di vespe o di api. Queste fanno un rumore molto fastidioso che alla mia famiglia dà fastidio ma a me no. Le vespe sono molto aggressive e ti gironzolano intorno dandoti fastidio; le api, invece, sono più tranquille e meno aggressive nei miei confronti.

(Gaia)

Classe 1 Y - Scuola Secondaria I° T. Bonati  
I.C. G. Perlasca di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era  
una volta?'

Gli alberi che si vedono in primo piano non c'erano tanto tempo fa, ma c'erano già le mura a protezione di Ferrara. Il lampione e la stradina del sottomura non esistevano, ma era presente un canale con dell'acqua verdastra e un ponte che permetteva il passaggio dalla periferia alla città. Le mura erano più lunghe, misuravano circa dodici km e circondavano completamente Ferrara. Oggigiorno invece misurano circa quattro km in meno e non svolgono la stessa funzione di un tempo, ma sono un itinerario affascinante da fare a piedi o in bicicletta. Se penso alle mura, eleganti ed imponenti che da più di cinquecento anni custodiscono la città e un tempo la proteggevano da qualsiasi pericolo, provo un senso di sicurezza e mi sento fortunato a vivere in un posto con così tanta storia. Gli alberi e il prato verde invece mi danno la sensazione di essere in un grande giardino all'aperto.

(Gianmarco)

S. Giorgio, cosa c'era: ci troviamo negli anni '50, il paesaggio è molto spoglio e l'unica cosa che si vede è un piccolo bar dove tutti gli uomini vanno, chi a scambiare chiacchiere, chi a bere qualcosa. Si nota un piccolo negozio di un giornalaio, il campanile di San Giorgio non molto intatto a causa dei bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale e un canale che divide la città. L'acqua è limpida e i ragazzi molto divertiti si tuffano mentre i genitori, vestiti con abiti eleganti, osservano i figli che schiamazzano nel canale. Alcune case intorno a quella zona sono trattate con molta cura, mentre altre sono in ricostruzione per le crepe sui muri. Le persone sono riunite sotto al campanile per ascoltare una persona, sicuramente molto importante, fare un discorso per la città. Vivere in quel posto non mi piacerebbe tanto perché la notte girerebbero spesso uomini ubriachi in cerca di cose da rubare o per molestare le persone e anche per l'odore salmastro che emana l'acqua del canale: si sente fin da lontano e non rende il posto gradevole.

(Asia)

Cosa c'era: non ho un vivo ricordo di cosa in passato c'era nel giardino di casa che ho descritto nel precedente testo, ma alcuni elementi li ricordo bene. Ma per sapere delle cose precedenti la mia nascita e che comunque non ricordo ho chiesto ai miei genitori, che abitano da prima che nascessi in questo luogo: mi raccontano che il palazzo è stato costruito nel 1984 e il giardino ha preso forma successivamente. Prima non c'era altro che campagna coltivata, che senza recinzioni abbracciava il cimitero di San Luca, unica costruzione in mezzo ai campi, e proseguiva verso Via Fabbri.

Il giardino che tutti i giorni frequento ha tanti alberi e cespugli, spogli e silenziosi nella stagione fredda, colorati e ricchi di suoni nella stagione mite. Sicuramente posso dire che ho memoria di cose che ora non ci sono più o che comunque sono state sostituite: non ci sono più le siepi di rovo che erano alte e un rifugio sicuro per i ricci e le lepri che saltuariamente vedo tutt'ora e anche se spesso mi pungevo con le spine aguzze, mi piaceva mangiare le more che alla fine dell'estate crescevano e macchiavano le mie dita come se fosse inchiostro di biro. Era presente una piccola fornace scavata a terra e piastrellata che mio papà aveva costruito vicino al vecchio salice piangente e nella quale amavo fare il falò di sera assieme agli amici, bruciandovi i molti rametti che cadevano dagli alberi e le foglie secche a terra e tale fornace è stata rimpiazzata da un grande barbecue in mattoni che, quando possiamo, accendiamo con la legna che raccogliamo. E proprio il vecchio salice piangente, presente prima che fosse costruito il palazzo e che

il giardino prendesse forma e colore dove prima c'era campagna coltivata, mi fa pensare a tutti gli animali e uomini che sono passati sotto le sue foglie.

Inoltre i giochi che abbiamo nel giardino sono stati posizionati dopo la mia nascita: ricordo che prima è arrivata l'altalena attaccata al ramo orizzontale di un albero, poi i genitori del palazzo hanno costruito una carrucola tra due alberi di tiglio e nel tempo l'hanno migliorata costruendo una piattaforma e, per ultimo, è stato posizionato un grande saltarello elastico.

Anche se il giardino è recintato, comunque è possibile guardare oltre la rete a rombi e il mio sguardo arriva lontano, perché il terreno è libero da costruzioni; mio papà dice che rimarrà libero ancora perché non possono costruire troppo vicino al cimitero, lasciando spazio per chi vuole passeggiare sull'erba incolta, per i cani che corrono liberi e le lepri che cercano cibo.

(Emiliano)

Visto che io non mi ricordo bene come era in passato la campagna dietro casa mia, ho pensato di chiedere informazioni ad una mia vicina di casa un po' anziana che vive qui da molto tempo.

Parlando, la signora Franca mi ha raccontato che in passato via Aeroporto non esisteva, c'era solo qualche casa e l'aeroporto. Per il resto era tutta campagna.

Il mio stradello non c'era proprio, si vedevano distese di campi di grano separati fra loro da fossati con l'acqua, che veniva usata per rendere fertile il terreno. Sulla parte destra si vedeva anche qualche frutteto di mele.

La signora Franca mi ha raccontato che in mezzo al grano si vedevano tantissimi papaveri rossi che sbucavano fra le spighe e che nei fossati in primavera si trovavano cuscini di violette profumate e cespugli di camomilla.

Questa distesa di campi era interrotta solo da qualche magazzino in cui venivano tenuti gli attrezzi per lavorare la terra. Mi sarebbe piaciuto vedere questo paesaggio.

(Vito)

Dove ho fatto la foto ci sono stati molti cambiamenti: in via Comacchio, infatti, c'è stata per molto tempo acqua o palude e quando è scomparsa hanno lasciato in disparte questo luogo, infatti solo negli anni Quaranta e Cinquanta sono nate le prime case.

A quel tempo il sentierino che portava al ristorante 'Sombbrero' era appena stato fatto, per cui non girava tanta gente prima di esso.

Una volta, lì c'era solo campagna e questa piccola stradina divideva in due il frutteto che si estendeva per chilometri.

I ristoranti, i bar, la scuola di Cona... tutte cose che allora non c'erano o che erano in fase di costruzione.

Ovunque ti girassi però c'era una cosa che non mancava mai: erba. Magari con qualche trattore su di essa che arava la terra o che prendeva il raccolto, però abbondava un bel po'. Non c'erano alberi e l'aria era fresca. L'unica cosa che c'era in quella enorme distesa di terra e che è rimasta invariata per tutto questo tempo, era un tizio matto che urlava sempre. E quando ha fatto un figlio ha cominciato ad avere anche l'eco.

A volte i ragazzi del posto si addentravano in queste distese di alberi da frutto, alla ricerca di animali. A volte trovavano fagiani o lepri e se avevano fortuna li potevano osservare da vicino; altre volte, invece, trovavano bisce verdognole e se erano sfortunati potevano

ricevere un morso da esse.

In mezzo alla campagna c'era una casa in mattoni rossi che ora è diventata una villa. Era stata costruita dal proprietario del frutteto, ma allora era più piccola e non aveva i mattoni scoloriti. Però comunque manteneva quell'aspetto da casa di campagna, eh.

A fianco a lei non c'era la casa color confetto ma erba verde e profumata. Niente recinzioni e nessun albero che faceva da muretto al sentiero. Solo erba. Un paesaggio così mi piacerebbe molto, perché ora non si trova così tanto verde in città. Ecco, il pazzo invece non mi attira particolarmente comunque, questa Via rimane sempre la mia preferita!

(Teodor)

lo avevo descritto il mio paesaggio preferito per com'è adesso, ma ora lo descrivo per com'era una volta. Facciamo un salto nel passato: quasi dodici anni fa il mio salice era molto più basso, era alto circa cinque metri. Ora, intorno a quell'albero, ci sono molti alberi, anche dei piccoli salici che sono stati appena passati. Nel passato non erano così tanti, il salice era l'unico albero presente nel prato. Dodici anni fa questo prato era molto antropizzato; purtroppo nessuno del Comune di Ferrara lo cura, sono le persone che abitano intorno a quel paesaggio che lo tengono curato e pensate che lo fanno da ben vent'anni. Proprio grazie a loro io so com'era una volta questo salice. Vent'anni fa il suo fusto era liscio come la pelle di un bambino: era senza tutte quelle incisioni fatte da ragazzi maleducati. La sua corteccia era perfetta, senza neanche una crepa. I rami erano più corti e invece di formargli una lunga chioma, gli formavano una chioma come quella dei signori con pochi capelli che lo curavano. Le radici non fuoriuscivano qui e là nel campo, ma erano tutte sottoterra. Le coltivazioni del campo dietro al salice non c'erano; quel campo, che ora sembra un campo minato di frutti, era vuoto, era solamente un'immensa pianura. Pensando a com'era, immagino subito i bambini che vivevano lì prima di me e che giocavano sotto l'albero, proprio come faccio io ora. Gli odori erano diversi: le foglie non odoravano di vecchio e non si sentiva l'odore delle coltivazioni di frutti che sento ora. Penso che quel salice, una volta, era molto importante per un'altra bambina, come in questo momento lo è per me.

(Elisa)

Il territorio del Ferrarese; il fiume; la provincia

Mi immagino come poteva essere il Po in passato.

Sono in piedi, vicino al Po, nel fiume passano tantissime barche, di un color marrone scuro e con le vele bianche e rattoppate.

Nelle imbarcazioni si vedono collane, vestiti, anfore e cibo, tutto materiale per il commercio.

In lontananza si scorgono le grandi e possenti mura di Ferrara e, dentro alle fortificazioni, c'è il Castello Estense, dove i governatori stanno banchettando con i duchi delle altre città per fare accordi e alleanze. Ai lati del fiume si trova la campagna, di un bel colore giallo oro; dei contadini affaticati stanno lavorando la terra.

Si sente il rumore degli uccelli che cinguettano e dell'acqua che sbatte contro il legno umidiccio e rovinato delle barche; tutti questi rumori mi mettono calma e serenità.

Alla mia destra si sente il rumore di un principe che suona la sua ribeca per corteggiare la sua amata e questa dolce melodia risuona nell'aria.

(Francesco)

Il mio paesaggio non è cambiato molto.

Un tempo, al posto dei campi di grano, c'erano tanti frutteti.

I contadini che abitavano in questa zona coltivavano vari tipi di frutta, ad esempio pesche, pere, mele, susine...

Al lato della quercia, c'era un ciliegio anche questo secolare, che ospitava tanti tipi di uccellini che si cibavano delle gustose ciliegie.

In fondo, dove si intravede il magazzino dei contadini, esistono ancora piccoli orticelli dove coltivano le loro verdure. Di fianco agli orti si trovano degli stagni e abitualmente, aironi e anatre, vengono a fare il bagno e a mangiare piccoli pesciolini, erba ed insetti. Molto spesso nidificano in mezzo al canneto e a volte si vedono quando spiccano il volo.

In campagna si è sempre ammirata la bellezza di questi magici tramonti.

(Matteo)

Del paesaggio che ho scelto di descrivere ho saputo che molto tempo fa, nella terra incoltivata, c'era un bosco di pini che era ormai diventato altissimo quasi a toccare il cielo.

Al posto del frutteto io mi immaginavo un lago dove ai bordi c'erano delle canne, una vicino all'altra, da dove passavano tutti gli animali per farsi il bagno o cercare da mangiare, ma non era così: un tempo questo frutteto era molto più disteso fino ad arrivare vicino alla casa.

Tra il bosco e il frutteto c'era e c'è ancora un piccolo fosso, un tempo era molto largo e profondo dove l'acqua scorreva come in un ruscello limpida che sembrava quella uscita da un rubinetto; ora però il fosso non è più curato: è pieno di plastica e non c'è neanche una goccia d'acqua e persino l'erba si è stancata di crescere.

Nel bosco ci abitavano tantissimi animali liberi di vivere in tranquillità, quando un bel giorno arrivarono i taglia legna pronti a massacrare i pini togliendo così l'habitat degli animali che ci vivevano. Mio papà mi ha raccontato che questa casa è stata costruita negli anni '70 dagli zii di mio nonno che, una volta morti, hanno regalato la casa a mio papà e quindi sono molto fiero di dove abito.

Gli odori e i suoni di questo paesaggio erano molto 'fertili' e primitivi; fertili perché si sentiva l'odore della terra mentre ora si sente la puzza dell'inquinamento dei mezzi di trasporto; primitivi perché si sentiva solo il rumore del trattore o dei cavalli che una volta erano i mezzi di trasporto, ma ora si sentono quelli delle macchine, aerei, autobus, ecc... ecc...

Se fossi tornata nel passato, cosa ovviamente impossibile, avrei voluto provare a vivere senza la tecnologia e le comodità di oggi e forse mi sarei sentita un po' spaesata, ma curiosa di provare.

Questo passaggio da passato a presente fa capire come l'uomo ha cambiato l'ambiente in modo positivo per lo sviluppo tecnologico, ma negativo per l'inquinamento della terra.

(Gemma)

Il paesaggio fuori dalla mia finestra non è cambiato molto.

Fino a qualche anno fa, la ferrovia davanti a casa mia era ancora funzionante e il treno passava tutti i giorni facendomi svegliare nel bel mezzo della notte.

Il giardino di casa mia invece è cambiato molto, prima c'era un albero poco più alto di due metri, tutto era ricoperto d'erba verde e c'era un piccolo sentiero che ti portava fino al cancello per uscire. Mentre ora al posto dell'erba ci sono delle piastrelle bianche e un gazebo molto grande mentre l'albero è stato tolto.

Undici anni fa la mia casa era completamente a pezzi, mio papà, facendo il muratore, riuscì a rimetterla insieme facendola diventare bellissima, almeno per me. Ripensando a com'era mi suscita felicità; prima però mi divertivo molto di più, mentre ora sembra quasi tutto vuoto e triste. Nonostante ciò, in qualche modo, riesco a divertirmi comunque.

(Martina Ce.)

Prima che nascessi, la campagna era uguale, ma io mi immagino che al posto di trattori che si usavano per coltivare, tanto tempo fa dovevano farlo le persone, con le loro mani e direi che gli attrezzi sono cambiati molto da allora a oggi. Dove c'era il Buccino dell'acqua, dentro, mi immagino che tempo fa l'acqua fosse più alta, come un ruscello. Tanto tempo fa direi che non c'era dell'erba, ma invece c'era la terra per coltivare. In lontananza per me non c'erano case come ci sono oggi, tutte allineate come una linea retta. Mi immagino che ci fossero le donne con il vestito lungo scuro e il fazzoletto in testa. Immagino la mia casa non fosse cambiata per niente o che, invece dei mattoni rosa, ci fossero i mattoni grigi. Tempo fa la mia famiglia e io non avevamo il giardino, invece oggi ne abbiamo uno molto grande. Le sensazioni che io provo sono belle, perché io le cose passate le ho immaginate, ma penso che siano state vere, almeno credo sia così. Un giorno vorrei ritornare indietro nel tempo e vedere com'era la casa; anche la campagna potrebbe essere stata diversa da come la vedo io oggi. Mi sono chiesta chi c'era prima che io e la mia famiglia arrivassimo; poteva anche non esserci una casa, (poteva esserci un magazzino, una piscina...). Anche le case vicino alla mia potevano essere diverse; comunque mi piace la mia casa: così sarà e mai cambierà.

(Sofia)

Il giardino che ho descritto nel racconto precedente, un po' anni fa non era uguale a ciò vedo io oggi. Era un po' diverso. In passato il giardino era più vasto e pianeggiante.

Ora invece ci sono piccole collinette di terra ed erba. Un particolare che ricordo molto bene è quello che, davanti alla rete che divide la campagna e il mio giardino, c'è un albero, un sempreverde che è lì da parecchi anni.

Anni fa, c'era una piccola casetta fatta di legno dove i miei nonni tenevano tutti gli attrezzi per il giardinaggio e una vecchia bicicletta.

I miei nonni, mi hanno raccontato che in quel parco, dove io ora gioco e giocavo quando ero molto piccola, loro ci parcheggiavano l'auto e, ancor prima, più o meno 50 anni fa, tenevano il bestiame, conigli, polli e oche.

Un altro recente mio ricordo è quello di una grande siepe verde, che ora non c'è più. È stata potata perché era troppo ingombrante.

(Letizia)

Oggi descriverò il paesaggio di casa mia di tanto tempo fa. Una volta era tutta campagna senza nessuna abitazione e nessun posto in cui si poteva vivere, solo erba, alberi, cespugli e fiori. Mi immagino che ci potesse essere stato un laghetto pieno di pesci, dei campi agricoli in cui ci lavoravano molti contadini. Pensando a come era prima, provo sensazioni

come di stupore, tranquillità, pace e penso si respirerebbe sicuramente meglio. Le sensazioni della campagna di oggi, come avevo accennato nell'altro testo sono tranquillità, pace con me stessa e una strana sensazione di benessere, però si sente uno sgradevole odore di putrido nella tana delle nutrie dopo il fiume.

(Gloria)

Dieci anni fa in fondo alla campagna non c'erano le case, ma c'erano degli altri frutteti; non c'era neanche la siepe di fianco alla mia finestra ma c'era la terra.

Di fianco alla mia casa c'era della terra: davanti a me c'erano sempre, come adesso, quattro file orizzontali di frutteti; in fondo c'erano degli alberi al posto delle case.

Io, immaginando di osservare dalla finestra com'era tanto tempo fa, provo una sensazione di rilassatezza, ma anche un po' paura, perché tanto tempo fa la campagna sembrava un 'campo di concentramento': era tutto scuro, soprattutto in inverno non c'era neanche il sole.

Però secondo me la campagna è più bella oggi che tanti anni fa, poi l'erba era praticamente terra, invece adesso è erba un po' secca, ma almeno non sembra una palude, infine ci sono tanti fossi stretti, nei quali io e una mia amica ci saltiamo sempre e delle volte cadiamo dentro, soprattutto dove c'è l'acqua.

(Cecilia)

Dove abito io con la mia famiglia, prima che nascesse mio fratello, casa mia non c'era ancora.

Mia mamma disse specificatamente come voleva la casa: a due piani più la soffitta con il tetto a spiovente.

La casa è venuta esattamente come la voleva mia mamma ed è bellissima.

Nel giardino di fronte casa mia, allora, non c'erano né gli alberi di kiwi né quelli di pesco; al loro posto c'era un enorme orto di: pomodori, insalata, melanzane, zucchine, rape e peperoni. La casa gialla era più piccola e la vernice meno rovinata. L'abete che, ora, è molto bello e imponente, prima, rinsecchito e mingherlino. Il cane Bill non c'era ancora, per fortuna dei vicini. Il "coccodè" delle galline si sentiva molte meno volte. Le rondini, i merli, le api e le vespe non si vedevano neanche se buttavi del pane per terra e attendevi con molta pazienza. Infine il gazebo, che ora cade a pezzi, prima era pulito, si reggeva in piedi anche se faceva una burrasca.

Tutto il resto è rimasto lo stesso, ma non mi dispiace perché mi racconta, senza l'uso delle parole, il passato di casa mia.

(Gaia)

Classe 1 Y - Scuola Secondaria I° T. Bonati  
I.C. G. Perlasca di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci  
sia nel nostro futuro?'

In futuro mi piacerebbe che il paesaggio non cambiasse eccessivamente. Vorrei che le mura fossero più valorizzate oltre che curate per evitare che vadano in rovina. Per quanto riguarda il verde che le circonda, spero che anche in futuro sia un elemento caratteristico e fondamentale del paesaggio.

Ci sono alcuni aspetti che migliorerei; ad esempio nel prato creerei maggiori zone d'ombra dove potersi riposare soprattutto d'estate durante una passeggiata.

Ecco come mi immagino il mio paesaggio: in primo piano ci sono ancora gli alberi e le mura conservano tutta la loro storia e bellezza. In basso la stradina è diventata più ampia e nel prato ci sono più alberi e anche dei gazebo che offrono riparo dal caldo e dalle intemperie. Ora ci sono anche più panchine e fontane dove fermarsi per rinfrescarsi, soprattutto d'estate.

(Gianmarco)

Siamo nell'anno 2180 nel quartiere di San Giorgio è tutto cambiato: il campanile è rifatto, moderno con muri lisci e i vetri delle bifore colorate; l'orologio è digitale, inoltre non pende più. Le case sono tutte molto grandi e moderne, tipo ville ma squadrate. Le strade sono su due livelli: autovetture e treni circolano alternati sui due livelli e sono tutti elettrici con postazioni di ricarica ovunque. Oltre a persone umane, passeggiano dei robot che sono soprattutto impiegati negli hotel (tutti molto lussuosi), oppure nelle portinerie dei grattacieli. Ormai le persone lavorano al computer ed inoltre nel mega centro commerciale che c'è alla periferia della città si acquista solo dai monitor. L'unica cosa rimasta invariata, ma sottostante le strade di cemento, è il vecchio canale salmastro che sarà ancora fangoso e, forse, pieno di detriti; si riesce ad intravedere da qualche scorcio della città e rimanda alle antiche origini.

(Asia)

Casa mia, in futuro, me la immagino non molto diversa da com'è ora. Mi immagino però un aeroporto rimodernato, con aerei nuovi, ma non troppo grandi e sfarzosi. Poi una base sempre pulita e riordinata da tutto quello che una volta la occupava inutilmente, ma nonostante ciò il ristorante 'L'Aeroclub' dovrà rimanere così, con dei piatti invitanti ed un profumo delizioso. Mi immagino, poi, le palazzine uguali, ma comunque sistemate da crepe e disegni. La strada rifatta e sistemata da dossi e buchi. Di fianco all'aeroporto, ci saranno ancora i campetti da calcio e dall'altra parte una meravigliosa campagna, pulita e curata nei minimi dettagli e con il meraviglioso profumo dell'erba fresca. Niente inquinamento, ambiente pulito e curato, no cartacce a terra né tanto meno plastica, in particolare nel parchetto sotto le palazzine, che sarà più arricchito di giochi per i bambini e un grande gazebo dove riposarsi o ripararsi da sole o pioggia. Ci sarà inoltre una piscina per tutti gli abitanti del villaggio e sarà sia all'aperto che al coperto. Qui io e la mia famiglia andremo tutti i weekend per divertirci tutti insieme.

(Beatrice)

Il paesaggio che mi rappresenta sarà ancora più bello di ora; me lo immagino rifiorito. Sarà splendente: i robot che lo cureranno più bravi delle persone lo curano adesso. Le crepe dell'albero non ci saranno più, perché i due robot, di nome Blade e Charlos, avranno dei poteri curativi. Le radici torneranno tutte sottoterra, perché grazie a loro e i loro fortissimi muscoli, le spingeranno tutte al loro posto. Gli alberi, invece, resteranno bassi,

per fare in modo che il salice sia l'unico alto e che spicchi in mezzo a tutti quegli alberi e a tutta quell'erba. Il prato sarà perfetto e di un colore verde acceso, come un evidenziatore. Saranno presenti molti bei fiori, di tutti i colori. Penso che gli odori cambieranno, per me si sentirà l'odore di metallo, per colpa delle macchine che sfrecceranno non tanto distanti da lui, e saranno tante, ma proprio tante. Forse il paesaggio che mi rappresenta sarà molto più inquinato, perché le persone avranno sempre meno rispetto nei confronti della natura. Spero che questo salice verrà etichettato come il mio albero, quindi spero che finalmente tutte le avventure passate ai piedi di quell'albero siano ricordate da tutti e che verrà intitolato come l'albero di Elisa. Quando chiudo gli occhi mi immagino me e la mia futura famiglia che giochiamo a piedi nudi, felici e spensierati, vicino a questo enorme salice. Questo albero sarà importante per i miei figli. Gli racconterò molte storie tristi e divertenti. Sono sicura che passeremo le giornate ad accendere fuochi per poi addormentarci ai piedi di questo importante, anzi, importantissimo albero. (Elisa)

Da quando ho fatto la foto al mio paesaggio molte cose intorno ad esso sono cambiate. La tecnologia ha fatto passi da gigante e da poco grazie ad essa hanno eliminato definitivamente l'inquinamento. Anche via Comacchio ha subito cambiamenti: case nuove, negozi e altre strade hanno reso la terra un labirinto di edifici che si espande sempre più.

La gente però ha ricominciato ad avere cura per la terra e quindi natura e verde sono tornati come una volta. La stradina che divideva in due il frutteto è ancora lì, bianca come sempre, racchiusa dagli alberi da frutto. Animali che prima avevano perso il loro territorio che gli umani gli strappavano ora fanno le tane nel punto dove c'erano i bastoni e i tronchi rotti. Le persone ora, stufe degli anni passati a passeggiare tra freddi palazzi e nel grigio totale della città, passeggiano molto per questa via.

Persino il pazzo ha smesso di urlare per la grande felicità che vede nelle persone e ora passeggia con un cane matto quanto lui, scorrazzando per tutta la campagna.

Ora respirando non senti più la puzza del ruscello dietro le case, che era inquinato e sporco, ma l'aria fresca che ti entra nelle narici e che profuma di campagna.

A volte, potresti farti guidare da quell'odore, fino ad arrivare a un bel melo. E se ci fosse un agricoltore, non avere paura, perché il massimo che potrà fare è offrirti una mela.

Se il futuro fosse davvero così, cercherei di farlo diventare presente, in modo da potermi ricredere e poter affermare che l'uomo rimedia sempre ai propri problemi e che si preoccupa per l'ambiente!

Speriamo che arrivi davvero un futuro così!

(Teodor)

Nel paesaggio di casa mia vorrei cambiare tante cose che rimanessero anche in futuro. Nel giardino ci sarà una TV grande come un cinema sul muro di un appartamento; nell'erba ci sono tutte le sedi; al posto dei cespugli ci sono i muri con dei quadri; i film si decidono con il voto della maggioranza e poi si guardano alla sera. La scuola lì vicino diventerà un circo dove si faranno sempre spettacoli molto divertenti con gli animali come i cervi, nuovi animali che sono un misto tra maiali e mucche e gli armadilli. Gli appartamenti invece saranno tutti modernizzati con colori metallizzati, lucidi ecc. E dai camini uscirà il fumo che profumerà di caramella. Dentro le case ci sarà di tutto, come TV grandi, computer

belli, i muri e i pavimenti del colore che preferisci, le stanze con letti e pupazzi grandi e morbidi e, infine, ci saranno i maggiordomi che fanno le pulizie e le faccende domestiche di pomeriggio. Questo paesaggio di casa mia è molto bello e moderno, ovviamente non sarà così in futuro, ma almeno spero che cambierà un po'.

(Antonio)

Il giardino di casa che ho descritto nei precedenti testi ha molti aspetti positivi, ma anche qualcuno negativo. Sicuramente è stato, ed è tutt'ora, un grande sollievo per me e anche per altri bambini che abitano i palazzi vicini: durante la chiusura imposta dall'epidemia di covid non potevamo uscire dai confini di casa e poter scendere in giardino e avere contatti con altri bambini che abitano il palazzo col quale condividiamo il grande giardino è stato qualcosa di importante che altri non hanno avuto. E poi aver giochi ad uso quasi esclusivo è bello, ma allo stesso tempo è uno svantaggio perché vorrei che altri venissero, liberi di poter entrare. Anche se sono presenti tanti alberi e cespugli, in una zona c'è un grande spazio con sola erba e nel futuro mi piacerebbe sorgesse un grande parco giochi al quale possa accedere chiunque, tramite un piccolo stradello per pedoni, e le automobili elettriche o a idrogeno parcheggiate all'esterno: in questa zona vorrei venissero installati trampolini e giostre con uno scivolo centrale alto come i palazzi circostanti.

Le restanti parti del grande giardino vorrei fossero sì presenti gli alberi e le siepi, ma anche un grande orto coltivato da robot e automatizzato nell'irrigazione, con piante da frutto e tanto altro che possano produrre e renderci così autosufficienti per la frutta e la verdura.

In futuro vorrei che le recinzioni sparissero senza aver paura dei ladri, continuando a guardare lontano il terreno libero da costruzioni; spero che l'avvenire sia così e lasci spazio per chi vuole passeggiare sull'erba incolta, ai cani correre liberi e alle lepri cercare cibo sotto gli alberi che liberi cresceranno dietro al cimitero di San Luca.

Spero che il futuro sia così e che le cose cambino in meglio.

(Emiliano)

Se io fossi un grande architetto, costruirei in quel grande spazio verde un parco per ragazzi. Adesso c'è un piccolo parco con due altalene rotte e inutilizzate da tempo, al loro posto si potrebbero mettere dei grandi scivoli con i tubi come quelli che ci sono nei parchi acquatici. Sostituirei i due vecchi dondoli con due porte per giocare a calcio e magari anche una rete da pallavolo. Risistemato il parco, mi piacerebbe anche ammodernare il campo dell'agility dog per fare in modo di poter andare a vedere le manifestazioni canine.

Sarebbe bello costruire un piccolo baretto con gli ombrelloni di paglia e qualche sdraio per rilassarsi in quell'angolo d'ombra, mangiando un bel gelato fresco ascoltando i grilli che cantano.

Mi piacerebbe anche attrezzare una parte di quel territorio con un bel telescopio riservato alle persone che sono interessate all'osservazione delle stelle e dei pianeti.

Infine trasferirei in una grande casa abbandonata il negozio di pasta fresca 'Peter Pan' perché così non dovrò più andare a prendere i cappellacci ed i cappelletti più lontano.

Vorrei però che il resto restasse come è oggi, ad esempio il mio stradello che sembra non finire mai, il rumore degli aerei che volano in cielo, l'odore dell'erba e il cinguettio degli uccellini. Questo è il paesaggio che mi immagino per il futuro.

(Vito)

In questo mio paesaggio, mi piacerebbe tanto mantenere la quercia secolare che si vede nel fondo ed anche il mio bellissimo tramonto. Quello che invece mi piacerebbe togliere è quel brutto capanno dei contadini, che deturpa il paesaggio.

La cosa che mi disturba molto sono i diserbanti e pesticidi che i contadini usano molto, per combattere le erbacce infestanti. Vorrei sperare che in futuro ne proibiscano l'uso per sempre. In questo modo potremmo avere tanta più vegetazione e si potrebbero piantare di nuovo tanti alberi da frutto, così al momento giusto avremmo modo di raccogliere frutta in abbondanza e di poter andare per campi a raccogliere le erbe spontanee commestibili come il tarassaco, il radicchio selvatico e tante altre erbe.

Al posto del campo di grano, si potrebbe fare un grande orto dove le verdure fresche abbonderebbero per tutto l'anno. Sulla quercia potrei costruire una casetta di legno per viverci durante la stagione estiva. Spero che in futuro il nostro pianeta venga più rispettato e che i miei sogni si possano avverare.

(Matteo)

Io vorrei che questo paesaggio restasse con tanta natura e vegetazione, come adesso.

Spero che il fiume Po diventi ancora più limpido di ora e che venga ripulito, senza più pezzetti di plastica che possono strozzare i piccoli e colorati pesciolini.

Sarebbe bello che non passassero più auto nella stradina vicino al fiume, perché rovinano l'atmosfera di calma e serenità e, poi, perché impauriscono tutti gli animali selvatici.

Io proporrei di aggiungere un piccolo ristorante sull'acqua, con piante rampicanti che si allungano su delle assi, come una specie di tetto naturale, per riparare la gente dall'ombra; questo ristorante servirà per le persone che vanno a camminare e in bici, per fargli fare una pausa.

Io farei diventare tutto il fiume un'area protetta, così tutta la fauna e la flora potrà essere difesa, protetta e curata.

(Francesco)

Nel mio paesaggio in futuro, al posto della strada, ci sarà solo erba, però erba verde accesa; al posto delle case in fondo alla foto ci saranno dei magazzini con attrezzi da giardino o da lavoro.

In mezzo alla campagna non ci saranno più i frutteti, ma una distesa con dei giochi: scivoli, altalene, saltarelli e panchine.

Il cielo sarà azzurro limpido con due o tre nuvole; al posto della casetta piccola che c'è ci saranno dei fiori rosa; l'albero che c'è in fondo perderà le foglie, ma resterà carino; la siepe a destra sarà più bassa o forse non ci sarà più.

Sentirò il cinguettio degli uccelli che volano e il suono del vento che sibila.

Sentirò anche la voce di quattro o cinque bambini che giocheranno sullo scivolo e le voci delle loro mamme che, sulle panchine, li guarderanno chiacchierando, senza mascherina.

Infine, rispetto a come appare adesso la campagna, seminerei soprattutto nuova erba che ora è secca; per il resto è una campagna fantastica, dove io e i miei amici saltiamo lungo i fossi.

(Cecilia)

Nel mio giardino ci sono tanti aspetti positivi, come un grande cortile, tanta luce e in inverno e primavera, tanti pettirossi e passerotti. Sfortunatamente in estate ci sono però anche tantissime zanzare che ti riempiono di pizzicotti.

In futuro vorrei mantenere la grandezza del prato per costruirci una piscina interrata e vorrei tagliare la siepe per metterci una staccionata di legno dipinta di bianco.

Ora l'erba è un po' verde e un po' gialla, ma io in futuro me la immagino viola a causa dell'inquinamento e tanti Minions che la tengono curata. Mi piacerebbe un prato fiorito tutto colorato con tanti animali. Ogni giorno alla radio si sentirà una voce che dirà quanti rifiuti sono stati buttati in mezzo al mare o sui prati per poterli andare a raccogliere e riciclare.

Si sentirà l'odore del cloro della piscina che i Minions cambieranno ogni giorno e l'odore del gelato al cioccolato che si sente arrivare da sotto al portichetto. Ci saranno anche delle farfalline robotiche che si stenderanno a prendere il sole sulle sdraio elettriche costruite dai miei aiutanti. Non si sentiranno le sirene delle ambulanze a prendere persone che stanno male, ma si sentiranno gli applausi dei ragazzi per i medici che ogni giorno ci stanno aiutando per guarire, ora come all'inizio della pandemia. Mi immagino ogni giorno i miei genitori a guardare il tramonto sotto il portico e se anche io avrò dei nipotini, mi piacerebbe vederli giocare con le pistole ad acqua nella piscina.

(Martina Ca.)

Nel paesaggio che mi appartiene vorrei che non se ne andassero mai: le rondini e i merli per il loro cinguettio angelico e il loro spettacolo volante. Gli alberi di kiwi e di pesco, per i loro frutti e i meravigliosi fiori primaverili. Le foglie d'autunno, per lo spettacolo mozzafiato che creano in armonia col vento e il "Coccodè" delle galline che mi rilassa e rasserena la giornata.

Quando penso a come possa essere in futuro il paesaggio mi immagino: alcune arnie per api con cui possono fare il miele, anche se a me non piace, ma alla mia famiglia e alle persone del vicinato sì. Desidero con tutto il cuore che la vernice della casa gialla torni senza crepe, così che io, ogni volta che ci passo, non mi imbamboli a guardarle e immaginarmi l'impossibile. Il cancello cigolante messo a nuovo e lucidato così che risplendi. Io, anche se non lo do a vedere, sono una gran giocherellona e, per questo, vorrei che in futuro la casa sull'albero fosse: più grande, così finalmente si potrà vedere da qualunque parte tu la guardi; all'interno ci dovrà essere una libreria immensa, con tutti i tipi di libri; per salire ci dovrà essere una carrucola, al posto di quelle maledette scale a pioli; per scendere ci dovrà essere un enorme scivolo a chiocciola rosso e, alla fine, una piscina che, in estate, verrà riempita d'acqua.

Mi piacerebbe molto che il cane Bill non abbaiasse alle sei ma verso le sette e mezzo, così io potrò dormire un po' di più.

Respirando non sentirai più l'odore sgradevole del gazebo, infatti, sarà pulito e splendente e odorerà di frutti di bosco, il mio aroma preferito.

Le vespe non ci saranno più così che io e le altre persone possano uscire di casa senza la costante paura di esserne aggrediti.

(Gaia)

Il paesaggio che mi appartiene mi fa rimanere sempre meravigliata, a parte due cose negative che a me non piacciono per niente e sono: la terra incolta, perché hanno buttato

giù il bosco di pini per non farci niente, ma solo a far crescere l'erba; invece la seconda è la tecnologia perché a me non piace vedere i pali della luce che rovinano la campagna e quasi non stanno più in piedi. In futuro vorrei che si mantenesse l'erba sempre così verde e non troppo alta, in modo che si riesca a passare con i mezzi di trasporto leggeri. In questo paesaggio cambierei, anche subito nel presente, le strade perché nel luogo di campagna o c'è natura oppure l'uomo.

Assolutamente vorrei migliorare il fosso, perché quando lo guardo non voglio togliere lo sguardo, ma vorrei guardarlo con felicità. Non posso farlo finché non arriverà il mio cane che si andrà a fare un bagnetto con gioia nell'acqua limpidissima come quella di una cascata. C'è anche un'altra cosa che vorrei migliorare: il frutteto, perché le piante, che sono attaccate al filo, sono molto pendenti quindi se provassero a raddrizzarle potrebbero crescere i frutti più buoni del mondo.

Oltre a queste due cose che vorrei migliorare ce ne sarebbe un'altra, le pistole di irrigazione, perché è da molto tempo che non funzionano e magari se si aggiustassero potrei vedere l'acqua che disseta le piante. Vorrei che ci fosse un odore fresco e naturale e non come nel presente che si sente l'odore dell'inquinamento di ogni mezzo e questo non va bene.

La mia famiglia sarà più allegra e il mio prato sarà pieno di fiori di tutti i colori e farfalle che si appoggeranno sulla mia spalla a fare un riposino.

Non ci sarà più la tecnologia come computer e smartphone, ma tutti fuori al parco a giocare con gli amici o a parlare dicendosi barzellette divertenti.

Vorrei che in città non ci fossero campagne, ma solo case perché, secondo me, la campagna non bisogna inquinarla e con tutto quell'inquinamento che c'è in città è impossibile non inquinare la campagna. Comunque una cosa è certa: se inquina la campagna inquina il nostro corpo perché se butti del veleno sui frutti che poi vanno mangiati il rispetto non c'è.

(Gemma)